

Troviamo echi penitenziali anche altrove: innanzitutto subito dopo con la recita o il canto del «Signore pietà» (o una formula simile) («con cui si acclama il Signore e s'implora la sua misericordia») (n. 30), poi con l'«Agnello di Dio» e con la formula che precede la comunione «O Signore, non sono degno».

Questi momenti «penitenziali» concentrati nell'atto penitenziale, ma sparsi un po' ovunque stanno a sottolineare che tutta quanta l'eucaristia è «sacrificio di riconciliazione» (Preghiera eucaristica III). L'atto penitenziale, in fondo, vuole metterci nella disposizione d'animo del pubblicano della parabola (cf. 18,13: « O Dio, abbi pietà di me peccatore »).

Fin dagli inizi la fuga dal peccato veniva ritenuta una condizione estremamente importante per celebrare l'Eucaristia il più degnamente possibile e per presentarsi davanti all'altare di Dio con le disposizioni richieste. Chi si avvicina a Dio o al luogo della sua presenza e chi viene avvicinato da Dio, è consapevole della propria indegnità.

---

### **Orario di Segreteria:**

---

**Tel. 052 212 41 91**

**Segreteria** -dal lunedì al venerdì ore 09,00 -11,30  
-martedì e giovedì ore 15,00 -18,00

#### **Telefoni:**

Urgenze pastorali - 079 928 95 59  
Don Carlo de Stasio - 052 544 52 24  
Don Cesare Naumowicz - 052 544 52 27  
Don Matteo Laslau - 052 544 52 28  
Sr. Giannapaola Buttazzi - 052 544 52 23  
Gabriella Calori' - 052 544 52 22  
Gabriella Prudenza - 052 544 52 26

#### **Orario Assistenza Sociale:**

mercoledì 14,30 -18,00  
giovedì 09,30-12,00 /14,30-18,00

Sito internet della Missione: **[www.sanfrancesco-winterthur.ch](http://www.sanfrancesco-winterthur.ch)**



## **Appuntamenti:**

**Mercoledì 11/05/16 – ore 18,00** - Preghiera del Santo Rosario presso il Centro Pastorale San Francesco.

**Giovedì 12/05/16** – Giornata di amicizia presso la “Waldhütte Eichwäldli” con partenza dal CPSF alle **ore 10,30** (annunciarsi in segreteria).

**Giovedì 12/05/16 – ore 20,00** CPSF – Catechesi per gli adulti: “Gesù: l’incontro che sconvolge”.

**Sabato 14/05/2016** – ad Effretikon, **ore 16,30** – Incontro formativo comunitario.

**Domenica 15/05/2016 – ore 10,00** - Santa Messa nella Solennità di Pentecoste a San Lorenzo +CH

**L'atto penitenziale**

Il rito, dopo l'introduzione del celebrante, prevede la possibilità di un intervento (chiamato «monizione») che permette una certa creatività.

Celebrare l'eucaristia, infatti, non significa solo dire oppure leggere messa, come si diceva una volta, e precisamente limitarsi a leggere delle formule da un Messale, bensì fare assieme un'azione liturgica che, sotto i segni ed i gesti dell'ultima Cena, renda nuovamente presente il mistero della Pasqua e, perché ciò sia autentico ed incarnato, occorre predisporre liberi spazi di intervento da parte dei fedeli e, in questo caso, del presidente dell'assemblea o di un ministro onde situare con maggior verità l'azione liturgica che si sta celebrando: quello che conta è che il tutto avvenga in modo sobrio, discreto e pertinente.

Così si esprime l'Istruzione in proposito: «Salutato il popolo, il sacerdote, o un altro ministro che ne sia capace, può fare una brevissima introduzione alla Messa del giorno» (n. 29).

E' grandemente importante, dal punto di vista pastorale e liturgico, avvalersi di questa facoltà, in modo che, anche nelle messe feriali, la celebrazione assuma una connotazione ed una colorazione proprie, in sintonia non solo con il mistero che si sta celebrando per l'occasione, ma anche per farvi entrare la storia viva di una comunità che celebra: è anche questo un momento (l'altro potrebbe essere, ad es., quello della preghiera dei fedeli) per contestualizzare il rito e collegare la liturgia con la vita, per

esaltare il nesso tra azione di Cristo e azione della comunità, in modo che non si abbia la percezione dell'andamento stereotipato, monotono e massificante della celebrazione liturgica.

Tale intervento potrebbe collegarsi in modo organico con l'invito all'atto penitenziale: il passaggio può essere felice e conseguente, purché sia concepito in modo calibrato.

L'assemblea s'è riunita in fraternità davanti al Signore per spezzare insieme il pane della parola e cibarsi del corpo e sangue del Risorto: tutto questo comporta una coscienza pura e purificata per non mangiare e bere la propria condanna (cf. ICor 11,27): da qui il bisogno della confessione della propria indegnità e del proprio peccato mediante l'atto penitenziale, che ora viene compiuto da tutta la comunità.

Dopo il saluto ed eventualmente dopo le parole d'introduzione «il sacerdote invita all'atto penitenziale che viene compiuto da tutta la comunità mediante la confessione generale, e che si conchiude con l'assoluzione del sacerdote» (JGMR 29).

Questa la struttura del rito:

- invito alla confessione dei peccati,
- momento di silenzio per l'esame della propria vita,
- confessione dei propri peccati,
- preghiera per ottenere il perdono.

A riguardo del terzo elemento, è utile tenere conto che «battersi il petto non è un atto cerimonioso ma una percossa. Ha da attraversare le porte del nostro mondo e da scuoterlo» (R. Guardini, *Lo spirito della liturgia*, Morcelania, Brescia, 1996, p.139).

S'è discusso sul valore di tale assoluzione sacramentale: anche se non è da intendere nel senso stretto, né in senso alternativo al rito vero e proprio della riconciliazione, si tratta pur sempre di un atto che, se fatto con animo contrito e penitente, ha una sua efficacia, specialmente per coloro che non possono confessarsi al momento, ma che desiderano con cuore pentito e sincero mangiare il corpo del Signore e bere il suo sangue, pur consapevoli dell'obbligo, appena se ne presenta l'occasione, di accedere anche all'assoluzione sacramentale del sacerdote.

Il rito penitenziale vero e proprio si conclude con il perdono di Dio: «Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i Vostri peccati e vi conduca alla vita eterna».